Anno XLIV - N. 184

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 17 luglio 1910

Lo sfasciamento dei blocchi e la formazione del nuovo partito liberale

La morte dell'on. Mazza ha determinato una gara di candidati nel Collegio che lo ebbe, in Roma, come suo rappresentante politico. Si è cercato in ogni modo di circoscrivere queta gara, ma senza alcun risultato. Tuttavia a tentare la composizione non sono mancati questa volta operatori abili ed intelligenti: il tentativo è apparso in pubblico meno anche di quello che non sia stato fatto insistentemente. Ogni sforzo però è riuscito vano. Il caso ha offerto ad alcuni occasione di deplorare la scarsa coesione e la poca disciplina delle frazioni del gran partito liberale. Ad altri invece è apparso addirittura come l'inizio d'uno sfasciamento completo del blocco che in Roma ha avuta una così grande e ripetuta fortuna.

Le varie frazioni, ciascuna delle quali ha ora un candidato proprio, dal liberale puro al radicale, al socialista, al repubblicano, hanno combattuto fin qui, tutte unite, nelle lotte amministrative di Roma. Questo poteva far credere che l'unione non si sarebbe sciolta facilmente. La credenza si è dimostrata vana. Noi non ce ne sorprendiamo in alcun modo. Il blocco popolare di Roma come un poco queste alleanze subitanee nelle altre parti d'Italia in cui si sono potute operare, è nato più dalla necessità della resistenza ad un nemico comune, il partito clericale, che dalla coesione intorno ad un programma proprio della democrazia sia nelle amministrazioni locali, sia nelle lotte politiche. Sono questi i primi sforzi per costituire il partito liberale democratico del domani.

Sforzi considerevoli e notevoli, degni di esser tenuti in conto e di essere incoraggiati in quanto possano giovare a spegnere un po' l'ardente fuoco della rinnovata azione clericale; ma non si possono ritenere come bastevoli, almeno in questa fase negativa della loro azione, a raggiungere finalità più larghe e scopi più generali. Occorrerà per questo fine, che le varie frazioni del partito liberale si riconoscano, si intendano meglio e operino non in base ad una resistenza momentanea, ma in base ad un programma comune ben determinato il quale prescinda anche dalle piccole lotte occasionali e miri ad una mèta più lontana. Intorno a questo programma devono crescere nuovi uomini che riassumano, in sè, l'autorità ed il prestigio necessario ad imporre, in ore determinate, una disciplina ed una volontà. Devono crescere larghe uniformità di consensi e larghe rinuncie di obbedienze. Quanto più si allarga il campo di azione, quanto più le democrazie sono aperte a tutte le intelligenze, a tutte le attività, a tutte le volontà, tanto più riesce difficile costringerle e contenerle in una medesima azione ad ore determinate: eppure senza quest'ordine e senza quest'interna disciplina, fatta di liberi consensi, niente di durevole può essere conseguito e le democrazie trascendono in moti impulsivi ed anarchici senza alcun risultato per gli ordinamenti dello Stato e le funzioni dei governi.

Così la successione dell'on. Mazza offre occasione a considerazioni più larghe. Queste: i blocchi superata la prima fase non si possono reggere, sempre su di un programma negativo di resistenza agli avversari: la prova fatta fra le singole frazioni di minoranza, non usa fin qui al successo, renderà sempre più difficile il mantenere le compagini createsi momentaneamente per le necessità della resistenza stessa. Conclusione: comincia a sentirsi la necessità che questi blocchi cedano il posto ad una più larga organizzazione di tutto il partito democratico liberale nel paese, nel quale il consenso delle varie frazioni sia determinato dalla efficacia di un programma di azione economica, amministrativa politica e parlamentare, che attragga come una idealità e costringa come una ferrea disciplina

Questo partito democratico liberale può accogliere tutti i rappresentanti del partito costituzionale, i quali non si siano irrigiditi nella concezione di una monarchia assolutamente formale e chiusa entro i limiti di un patto che non può essere non sorpassato dalla necessità mutevole dei tempi e può comprendere tutti coloro, che vengono dai partiti rivoluzionari se essi hanno sinceramente e lealmente sorpassato quel periodo iniziale in cui il Governo si odia come un covo di briganti e la rivoluzione si aspetta come la catastrofe salvatrice. Una così varia e molteplice compagine di gente non si può ottenerla vincolata solo dalla lotta contro il clericalismo quando, per di più, i clericali, in Italia amano più la pubblica lamentela che la pubblica azione, e quando essi nonostante le parate, le processioni, le banche ed i nuovi impeti, rappresentano ormai, per il progresso mirabile dei tempi, un mondo più apparente che reale e quindi non adatto a potere alimentare rinnovantesi e nuovo vigore le necessità di vita della democrazia liberale, che sono varie e molteplici.

Da questo caso della elezione di Roma comincia una nuova fase dei blocchi popolari, dai quali deve uscire, come dicevamo, il grande partito democratico liberale dell'Italia nuova. Gli uomini di pensiero e gli uomini di governo ne devono tener conto. P.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Il raccolto del frumento nel 1910

Roma, 16. — Il Ministero di Agricoltura iniziandosi il nuovo servizio di statistica agraria informa che il raccolto del frumento nel 1910 secondo le previsioni comunicate dai commissari locali all'ufficio centrale calcolasi in 50.338.000 quintali con diminuzione complessiva di 2.420.000 quintali in confronto del raccolto 1909. La diminuzione fu notevolissima in Puglia, negli Abruzzi, nel Molise e nelle Marche ed altresì nelle provincie di Rovigo e Ferrara. In Piemonte, Toscana e Sardegna si ebbe invece un aumento rilevante. Il raccolto della segala si calcola pel 1910 in 1.370.00 quintali con un aumento di 90.000 quintali; quello dell'orzo in 2.335.000 quintali con una diminuzione di 49.000 quintali; quello dell'avena in 5 233.000 quintali con una diminuzione di 1.067.000 quintali.

Un combattimento nel Marocco
fra un distaccamento francese e una tribù indigena

Audja, 16. — E' giunta la notizia d'un combattimento avvenuto il 12 luglio tra un distaccamento francese comandato dal tenente colonnello Ferrand e un forte contingente di Beni Bujahai. Il distaccamento era stato inviato per ricognizione a Muelbaha.

Giunto al guado di Mulma che dà accesso a Kebbanat e Melilla sull'altra riva del Muluia comparvero i Beni Bujahai, manifestanti intenzioni ostili. Riusciti vani i tentativi pacifici e avendo i Beni Bujahai attraversato il fiume le truppe francesi attaccarozo i marocchini che si ritirarono ben presto, lasciando 53 morti sul terreno. I francesi ebbero 11 morti di cui sei indiani, cinque della legione straniera e 43 feriti tra cui due ufficiati leggermente.

DISGRAZIA A BORDO D'UNA NAVE INGLESE

Londra, 16. — Durante una manovra nella camera delle caldaie dell'incrociatore *Sittley* avvenne un'esplosione. Si deplorano un morto e quattro operai gravemente ustionati.

Violente polemiche fra socialisti
L'on. Giacomo Ferri querela un compagno

Bologna, 15. — Da vario tempo esiste un vivacissimo dissidio tra il deputato di S. Giovanni in Persiceto on. Giacomo Ferri e il prof. Odoardo Lodi attualmente consigliere provinciale socialista per il mandamento di S. Giovanni in Persiceto ed ex sindaco di quel comune, dissidio orginato da pretese di compenso da parte del Lodi per avere egli cooperato alla riuscita dell'on. Ferri come deputato.

La polemica tra i due giornali persicetani *Il Lavoro*, organo del prof. Lodi, e *La Battaglia*, diretta dal maestro Tonello e sostegno dell'on. Ferri, aveva assunto negli ultimi numeri assunto negli ultimi numeri un carattere di incredibile vivacità.

Ad esempio, nell'ultimo numero della *Battaglia* il deputato Giacomo Ferri accusava, in una lettera firmata, il prof. Odoardo Lodi di ricatto e di brigantaggio; e da parte sua il prof. Lodi nel suo *Lavoro* del 10 corr. tutto dedicato all'attuale avversario, col titolo: «Giacomo Ferri inchiodato alla gogna». pubblicava fra l'altro 16 capi d'accusa contro il deputato del collegio di Persiceto, concludendo: «Io ti accuso, e ti accuso dei più turpi e luridi delitti e non hai il coraggio di querelarti. Ah se lo facessi!».

Ora si annunzia che l'on. Giacomo Ferri ha sporto denunzia per ricatto e querela per diffamazione continuata per le pubblicazioni comparse nel *Lavoro*.

Stamattina poi, venne distribuito il seguente foglio volante intestato: *Per la verità*:

«La sezione socialista di San Giovanni in Persiceto, confortata dal voto unanime del comitato rappresentante le organizzazioni e la sezione del collegio, notifica che le pubblicazioni nel giornale il *Lavoro* fatte contro l'on. Giacomo Ferri dal sig. Odoardo Lodi, un espulso dal partito per gravi motivi morali e politici, espulsione confermata con voto unanime dalla direzione del partito socialista italiano, sono tutte un tessuto infame e bugiardo di ingiurie e diffamazioni.

Per voto concorde dei rappresentanti il partito, l'on. Ferri ha denunziato il Lodi per ricatto, reato che appare anche dal lodo di un giurì d'onore, dal voto della direzione del partito e per sedici Capi di diffamazione a mezzo della stampa, concedendogli la più incondizionata prova dei fatti. Che il Lodi già sindaco di questo comune e attualmente consigliere provinciale, radiato dal gruppo popolare della provincia è imputato di un grave e obbrobriso reato comune, tanto che l'autorità giudiziaria di Bologna, per la gravità delle prove, ha proceduto ad una perquisizione domiciliare e che per tutto ciò Odoardo Lodi non è più che un reietto».

UNA LETTERA DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Il signor Coretti, residente a Roma, un triestino di nascita, ha posto ieri in vendita, durante il ricevimento alla Casina Splilmann, una lettera autografa di Gabriele D'Annunzio, con la quale il poeta promette di scrivere le *Laudi dell'Istria*.

Il ricavato della vendita andrà a beneficio della Lega nazionale istriana.

L'autografo venne acquistato dai triestini venuti a visitare Roma, i quali con gentile pensiero ne hanno fatto dono all'Università popolare romana.

Alla consegna dell'autografo, il professor Oberdorffer disse poche nobilissime parole alle quali rispose, a nome della Università popolare romana, la signorina professoressa Salvatori.

I monumenti veneziani e gli ingegneri tedeschi

Il *Corriere della Sera* dell'11 luglio riproduce, nella rubrica artistica, un sunto di una corrispondenza da Berlino apparsa nel *Neues Wiener Tagblatt* da cui appare che gli architetti tedeschi molto si occupano dei monumenti veneziani. E di questo noi non possiamo che rallegrarci e ci dichiariamo pronti fin d'ora ad approfittare anche dei loro studi, qualora potessero aprirci altre vie o facilitare quelle battute per meglio consolidare i monumenti pericolanti. Ma intendiamoci bene, noi prenderemo sul serio soltanto gli studi rigorosi, non le teorie avanzate senza l'appoggio di fatti sicuri. Ed una di tali teorie è appunto quella riportata dal giornale viennese dell'ing. Hemberger di Karlsruhe che vorrebbe far provenire tutti i malanni dall'escavo del bacino di S. Marco e del Canal Grande.

Si diano pace gl'innamorati di Venezia ed i veneziani. La teoria dell'Hemberger non regge alla critica più di quello che resisterebbe un castello di carte ad un soffio vigoroso. L'allagamento di piazza S. Marco è un fatto antichissimo che nulla a che vedere colla profondità del bacino, il palazzo Ducale non accenna a sfasciarsi, i canali interni non si sono sensibilmente abbassati di fondo e quanto al Canal Grande è fuor di questione che la sua profondità odierna non è maggiore di quella che vi manteneva la Repubblica perchè approdassero ovunque le navi che certo pescavano assai più degli odierni vaporini.

Se la piazza di S. Marco si allaga, se l'acqua penetra costantemente o quasi nella cripta di S. Marco ed invade spesso il piano delle antiche prigioni del palazzo Ducale, lo si deve a quel lento abbassamento del suolo che continua da migliaia d'anni sul tratto del litorale che va da Grado a Ravenna. C'è stato un francese che, venutone a conoscenza, pensò di spaventare la gente dicendo che Venezia si sarebbe inabissata e ci fu chi la bevvè. Ma non c'è a spaventarsi, il modulo è di 12 centimetri al secondo.

Se dell'abbassamento non si discute vi è discrepanza sulle cause che lo provocano. Alcuni vorrebbero fosse prodotto dal costipamento di strati che si trovano nei sedimenti lagunari, altri invece, come il celebre Issel, sono propensi a crederlo effetto di bradisismo terrestre.

Data la proverbiale meticolosità degli scienziati tedeschi, mi fa meraviglia come l'ing. Hemberger, che certo deve essere stato a Venezia, non sia venuto nemmeno a conoscenza che nei recenti scavi, fatti attorno al caduto campanile, si sieno trovati tre pavimenti oltre l'attuale. Il più antico che corrisponde a quello riprodotto da Gentile Bellini nel suo quadro della processione che sta nelle RR. Gallerie di Venezia, è a sessanta centimetri sotto l'odierno; un altro, probabilmente del secolo XVIII, a circa venti centimetri sotto quello che oggi si calca.

Non già gli scavi lagunari, ma ragioni varie, d'indole e di potenza, sono le cause della rovina dei nostri monumenti. Anzitutto l'infracidimento del legname usato per le fondazioni e la loro piccola estensione; la esiguità, ma più ancora, la poca consistenza delle murature, dovuta alla cattiva sabbia usata (sabbia di mare) ed alla grassezza della calce; alla sopravvenuta mancanza di collegamenti per infracidimento dei legnami e per la sfaldatura e corrosione del ferro; alla terribile forza di espansione del ferro ossidantesi quando racchiuso fra le murature o fra pietra viva. Ed a tutto questo si aggiunga l'umidità e la salsedine dell'aria che disgrega marmi e metalli.

Se è a deplorarsi che per lo passato di veri restauri non se ne fecero, o si fecero male, rinnovando ciò che potevasi conservare, o nascondendo i malanni più gravi dei fabbricati sotto una improvvida imbellettatura, ora però si cerca di operare con giudizio, si studia e si fa quanto meglio si può. Saremo, come è nostro obbligo, vigili sentinelle e ognuno può star sicuro che, se vi fosse necessità, non mancheremmo dal gettare l'allarme; ma intanto si lavori e si continuino pure a scavare le bocche dei nostri porti, il bacino di S. Marco, il canale della Giudeca e dei Bottenighi in modo che davanti il palazzo Ducale possano ormeggiarsi le nostre maggiori navi di battaglia, gli yachts imperiali e reali e le navi mercantili.

Max Ongaro

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

CRONACHE DELL'ARIA
A Pordenone si vola!

Ci scrivono, 16 (*n*):

Eureka! Il cielo della brughiera non è più vergine! Le nuovissime ali dell'uomo, fabbricate con pazienza industre e con tenacia sagace, hanno oggi per la prima volta solcato l'aria delle nostre praterie. Non è stato un volo superbo, alto, sicuro, è stato la semplice prova di un apparecchio.

Ma l'esperimento dell'oggi saprà darci il trionfo di domani. Chi sarà l'allievo di questa prima scuola italiana di aviazione che coronerà tre volte l'aguglia del nostro bel campanile, l'aguglia dalla quale si vede il monte ed il mare, d'un degno delle tradizioni di questa forte stirpe friulana, sulla quale dominò, per lungo corso d'anni, l'alato leone della Repubblica veneta?

E quel primo volatore sicuro, che vedrà il cerchio meraviglioso delle Alpi friulane digradarsi fino alla Laguna, spinga il suo sguardo dominatore fino ai monti dell'Istria, fino a quella terra nostra che non è ancora nostra....

Ma veniamo alla cronaca. Ecco dunque come si compì stamane il primo volo.

Presenti l'ing. Jacchia, il dott. Cavicchioni, il prof. Bianchi, il pilota Henmann, il *monter*, e qualche altro, l'ing. Cei, giovane arditissimo e sportman entusiasta del nuovo mezzo di locomozione, verso le 9.30 di stamane montò nell'apparecchio Farman.

Il motore funzionava bene, munito della nuova elica arrivata l'altra mattina da Parigi: spirava vento da Est. L'apparecchio si sollevò rapido dal suolo, percorse qualche centinaio di metri a poca altezza, quindi fece un elegante viraggio e prese terra nuovamente. Il volo sarebbe continuato, ed avrebbe raggiunto maggiori altezze, se la prudenza del pilota non lo avesse consigliato a scendere, stantechè, dopo qualche tempo, il motore non funzionava egregiamente per la qualità non buona della benzina, e per il pericolo che, in caso di guasti, avrebbero corso alcuni uomini che falciavano l'erba del campo dei voli.

Comunque questo primo esperimento è riuscito molto soddisfacente, e speriamo, ormai ne siamo sicuri, non sarà se non il primo di una lunga serie, di vittorie e di trionfi, che questi giovani arditi sapranno certamente conseguire.

Consiglio Comunale
Seduta del 14 corr.

Completiamo il resoconto di ieri. Il consiglio e la Giunta sono al completo.

Dopo le formalità d'uso, il sindaco porge il benvenuto ai proposti alla scuola d'aviazione promettendo l'appoggio del Comune alla felice iniziativa.

Prende quindi la parola il cons. De Mattia, il quale legge la seguente

DICHIARAZIONE

«I sottoscritti consiglieri, visto l'esito delle ultime elezioni provinciali, per tutela della loro dignità e per espresso mandato dell'Associazione elettorale cattolica, sentono il dovere ingrato di constatare in quest'aula stessa, la defezione di una gran parte di elettori liberali ai patti convenuti.

Considerato

però che il retto funzionamento e gli interessi della pubblica cosa sono e devono essere superiori ad ogni velleità od ambizione di partito dichiarano di continuare il loro appoggio all'attuale amministrazione.

Pordenone, li 14 luglio 1910.

(*Firme*) Giuseppe De Mattia, Giuseppe Gaspardo, Maroder Vincenzo, Pellin Giuseppe, Giuseppe Ragogna, Carlo Klefisch, Angelo Fantuzzi.

Il sindaco dichiara che non può entrare in merito alla questione avendo per principio l'amministrazione da lui presieduta di occuparsi degli interessi del paese e non di politica. Dichiara inoltre che fintanto che il consiglio appoggierà questo ordine di idee esso rimarrà al suo posto. Il consigliere Rosso Gino domanda al sindaco come pensa l'Amministrazione dopo il voto delle ultime elezioni amministrative Prov. considerato che la maggioranza di una volta ora è minoranza (?) Il sindaco soggiunge che non ha nulla da rispondopo quanto disse il cons. De Mattia.

Rosso insiste col dire che la Giunta deve dichiarare o meno se accetta o rifiuta l'appoggio dei consiglieri cattolici.

Il Sindaco ripete la sua dichiarazione.

Il consigliere avv. Antonio Querini crede che nel Consiglio e nel paese vi sia una idea dominante di continuare cioè così: un'amministrazione qual'è l'attuale seria, operosa e benefico appoggio la Giunta, e desidera che essa continui a governare il paese come fece fino ad ora, presenta un ordine del giorno che prescindendo da ogni sottinteso dichiara semplicemente e completamente la fiducia nella Giunta.

Parlano Asquini, il sindaco e Klefisch, il quale in seguito ad alcune frasi pronunciate dall'Asquini dichiara che quando i cattolici fecero alleanza coi moderati null'altro chiesero che il rispetto dei culti e l'istruzione religiosa nelle scuole. Aggiunge che è desiderio del suo gruppo di sapere se la Giunta intende di mantenere quanto fu promesso.

Il sindaco interpretando anche il volere dei colleghi di Giunta, intende rimandare ad altra seduta le dichiarazioni della Giunta sull'incidente sollevato dalla protesta di De Mattia; si sentirebbe anche di rimandare la discussione dell'ordine del giorno se non vi fossero argomenti importanti da discutere.

Nasce un po' di battibecco fra sindaco e Rosso Guido il quale vuole assolutamente che la Giunta risponda stasera e finisce per presentare quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale preso atto delle dichiarazioni dei consiglieri De Mattia, Asquini, Rosso e dell'ordine del giorno del cons. Antonio Querini invita la Giunta a voler dichiarare seduta stante se o meno accetta il proposto ordine del giorno Querini».

Il sindaco non lo accetta e vi pone la questione di fiducia e messo ai voti astenuta la Giunta e 2 cons., esso accoglie solo i 4 voti: dei fratelli Rosso, Coriezel e Asquini e viene quindi respinto.

Si inizia così la discussione dell'ordine del giorno.

Si approvano all'unanimità:

1. La ratifica di delibera d'urgenza della Giunta al permesso alla Società Bagno pubblico di attraversare la strada pubblica con un tubo sotterraneo verso il canone annuo di L. 2 senza pregiudizio della Provincia, proprietaria della strada.

2. Simile relativa al bilancio preventivo 1910 che in seguito ad essa la Giunta prov. amministrativa ha acconsentito di reintegrare il bilancio come a suo tempo presentato.

3. Simile relativa od un mutuo provvisorio di L. 80 mila con l'Esattore per i bisogni della Cassa Comunale, al tasso del 5.50 0[0.

4. L'istituzione in via definitiva di una seconda classe mista nelle scuole urbane.

5. Approva in seconda lettura la nuova tariffa per la tassa di esercizio.

6. Con 24 voli favorevoli e 3 contrari si delibera di eseguire a trattativa privata il lavoro alla Bossina dopo aver accettata la Giunta la raccomandazione di De Mattia ed Asquini di intepellare prima tutti gli imprenditori di fiducia sulle condizioni alle quali farebbero il lavoro e dopochè il Cons. Rosso ha presentato, come il suo solito, una proposta di sospensiva, destinata soltanto ad incagliare l'esecuzione

del lavoro e che naturalmente non viene presa in considerazione dal Consiglio che ha troppo bene compreso il suo giuoco.

7. Si delibera con 26 voti, astenutosi Etro di istallare alcune lampade elettriche in più di quelle esistenti per un complesso di 370 condele con una spesa di lire 740 complessive.

Seguono alcune raccomandazioni di De Mattia e Stefani che la Giunta accetta e studierà.

8. Si accetta la domanda dell'Autorità Militare accordando un poste riservato (mq. 52) nel Cimitero urbano per la sepoltura dei militari.

9. Si delibera ad unanimità la cessione di un ritaglio stradale in via Mazzini per lire 150 al sig. Francesco Bossoli, ciò che darà modo a questi di portare la facciata della di lui casa sul limite del marciapiedi e questo sarà una spinta verso i proprietari vicini di fare altrettanto e dare principio così possibilmente ai lavori del piano regolatore che l'assessore Quirini annuncia sarà per presentare al Consiglio in una prossima seduta.

10. Si accettano le dimissioni del sig. Gaudenzi Enrico da commissario per la tassa di esercizio e si nomina in sua vece il sig. Maroder Vincenzo.

11. Si approvano alcuni storni di fondi da categoria a categoria del Bilancio 1910.

12 e 13. Si approva la spesa di L. 13092.12 occorsa per ampliemento della caserma provvisoria di cavalleria e si delibera sopperirvi con un Mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine alle solite condizioni. Votano contro 3 consiglieri della minoranza.

In seduta segreta. Si nomina a medico del secondo riparto il dott. Libero Furlanetto.

In attesa dell'inaugurazione del Campo d'Aviazione

I preparativi

Ci scrivono, 16 (*n*):

I preparativi per l'inaugurazione fervono alacremente,

Gli hangars sono ultimati ed ospitano i due bellissimi apparecchi ormai pronti a solcare l'aria.

Stamane fu provato il motore del Blèriot con esito soddisfacentissimo.

Il locale per gli uffici è all'ordine; le sale sono eleganti, e l'impianto telefonico funziona egregiamente. Sembra però che prima dell'inaugurazione non potremo avere voli di una certa importanza.

Vogliamo sperare che anche il tempo voglia favorire tanti bei preparativi e che la giornata sia degna della festa nobilissima.

Tiro al piccione. Il giorno dell'inaugurazione avrà luogo, allo Stand delle Revedole una grande gara di tiro al piccione, di cui ecco il programma:

Ore 9. — Piccioni di prova.

Ore 9.30. — Tiro apertura. Entratura lire 15. Un piccione a metri 25, gara a metri 27. 1. premio 50 0[0, 2. 25 0[0 sulle entrature.

Ore 13. — Gran Tiro Aviazione. Entratura lire 35. Cinque piccioni a metri 25, gara a metri 27. 1. premio lire 600, 2. 200, 3. 150, 4 100, 5. 75. 6. 75. Piccioni a lire 2.

L'iscrizione al «Tiro Aviazione» resta aperta per i non presenti fino alla fine del turno,

Dopo i tiri, *poules* libere colla trattenuta del 25 0[0. Vige il regolamento di Milano.

S. GIORGIO di Nogaro

Consiglio Comunale - Elargizione - Esami di maturità - Bagno involontario. Ci scrivono, 16 (*n*) Ieri il nostro consiglio comunale, in seduta straordinaria di II convocazione, presenti 14 consiglieri, confermò assessore supplente il sig. Attilio Businelli; ratificò un prelevamento di L. 250 dal fondo di riserva a saldo provvista mobili pel registro di popolazione e per l'archivio; approvò i lavori di sistemazione fossi ed adiacenze laterali al viale della stazione per L. 2200; approvò i provvedimenti speciali per la custodia dei cani suggeriti dal consiglio Provinciale Sanitario. Aumentò lo stipendio e concesse un compenso straordinario alla levatrice condotta del I riparto sig.ra Elvira Modesti in L. 200 in II lettura.

— La Direzione della Banca di S. Giorgio di Nogaro con deliberazione, che merita sincero encomio, ha elargito lire cento, per ciascuna, alle seguenti istituzioni locali: Congregazione di Carità, Cucina Economica, Società Operaia di M. S., Patronato Scolastico e Comitato per l'erigendo Asilo infantile.

— Oggi sono terminati gli esami di maturità in queste scuole comunali. La commissione esaminatrice era composta dei signori Marco Poli direttore didattico di Gonars presidente, Prof.a Lepida Favaro, Prof. Antonio Silvestri, Giuseppe Pantarotto direttore didattico insegnante della classe.

Alunni presentati agli esami N. 10, promossi 6. Barbarigo Orsola, Bianchi Marco, Lindaver Tullio, Maran Rosa, Sesler Gaspare, Taverna Carmen.

— Il cav. Felice Carisi ha preso ieri sera due bagni involontari nella roggia Corgnolizza. Presenziava egli la trebbiatura del frumento al molino Foghini, quando, verso le ore 21, per una delle sue solite distrazioni scivolò nel canale.

Andato casa tutto molle d'acqua e cambiatosi di vestimento, ritornò sul luogo della trebbia. Volle fatalità che di nuovo precipitasse in acqua. Soccorso prontamente, s'avviò, inzuppato d'acqua, ma imperterrito come sempre ai dolci riposi! Erano le 2 del mattino, da cui fu subito estratto dagli astanti accorsi.

Da SAN VITO al Tagl.

La disgrazia d'un soldato. Ieri verso le ore 10, due soldati dello squadrone Lancieri Novara, qui accantonato, si trovavano nel pubblico giardino Madonna di Rosa, esercitando i loro cavalli.

In quel frattempo transitavano di là, in carrozza, l'ing. Sergio Petz, di Udine, ed il sig. Federico Vizzotto, segretario del Tiro a Segno, fiancheggiati, in bicicletta, dall'ing. Nigris Giacomo, membro della Presidenza di detto Tiro, e dal sig. Mario Stufferi, studente in medicina, diretti per un sopraluogo al campo di tiro.

Quando furono poco distanti dai cavalleggeri, con raccapriccio scorsero uno di essi precipitare a terra, essendo stato sbalzato da sella, per un salto bizzarro del cavallo.

L'infelice giacque supino cogli occhi stralunati, mentre il sangue gli usciva dalla bocca.

Il cavallo erasi dato tosto a sfrenata fuga pel giardino.

I sunnominati signori accorsero subito presso il povero soldato, di cui ignoriamo il nome, che emetteva un doloroso lamento accusando un forte dolore al petto.

Posto nella carrozza degli accorsi venne trasportato al nostro ospedale, accompagnato dal sig. Mario Stufferi.

Ivi gli fu riscontrata una forte ammaccatura al petto, non si sa se prodotta da un potente calcio sferratogli dalla bestia o riportata nella caduta.

Da LESTIZZA

Nuova Giunta e vecchio capo guardia. Ci scrivono, 15 (*n*). Grazie alla intelligente attività del capo guardia abbiamo Sindaco e Giunta *mossa* dai migliori articoli di fede, senza odii e senza vendette; insomma un'amministrazione da capo guardia, *cioè da capitale.... e lavoro.*

Da PALAZZOLO dello Stella

Premiato - Consiglio Comunale - Indecenze. Ci scrivono, 16 (*Nerone*). Un telegramma odierno al signor G. Batta Tonella rappresentante ed interessato annunzia che la Ditta Mazzaroli-Grandis vinse la medaglia d'argento offerta dal Ministero d'Industria e Commercio all'Esposizione di Pontevigodarzere pei suoi vini ricavati su questi fondi.

Congratulazioni all'egregio enologo.

— Domenica alle ore 4 pom. (senza commenti) si riunirà questo Consiglio Comunale per la nomina dell'intera Giunta Municipale.

Lotte sicuro non vi saranno, si crede di positivo la rielezione della Giunta scaduta.

— Più volte ebbesi a richiamare l'attenzione del Sindaco riguardo al pessimo stato in cui si trovano questi pozzi artesiani, sebbene nelle vicinanze si trovino delle iscrizioni da nessuno rispettate; i rigagnoli zeppi di acqua malsana, le strade impossibili. E l'impresa che fornisce la ghiaia, cosa fa?

Ma, dico io, voi contribuenti perchè tacete? Vi basta pagare, ed allora pagate, pagate.

Da REMANZACCO

Ancora sull'affare del contrabbando. Ci scrivono, 16. (*Bantu*). Ieri un ufficiale di finanza con due agenti si recò a interrogare e perquisire i due fratelli Miana di Pagnacco. Essi sono negativi e nulla fu loro trovato per comprovare la loro partecipazione al grosso contrabbando di Remanzacco. Tuttavia dei molteplici e forti indizi stanno a loro carico. Essi sarebbero i due contrabbandieri che montati in bicicletta perlustravano la strada di Remanzacco.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 16 luglio*)

Pres. Turchetti — P. M. Tonini

La condanna del negoziante Loschi confermata

Nel pomeriggio d'oggi s'è svolta l'escussione dell'appello presentato dal noto pizzicagnolo di via Aquileia, Antonio Loschi, che come ognuno ricorda, fu tempo fa condannaào dal Pretore Borsella a L. 120 di multa ed alle spese processuali. Egli venne ritenuto colpevole dal detto magistrato di frode in commercio per avere tenuto ed usato nel proprio negozio delle bilancie false in danno dei propri clienti.

Due vecchi *habituês* russavano nei posti riservati al pubblico ed un solo cronista sonnecchiava sul banco della stampa. Eppure questo appello avrebbe meritato un pò di curiosità.

Infatti il difensore avv. Levi ed il pubblico ministero parlarono con finezza e con esuberanza come si fossero trovati dinanzi a numeroso e scelto pubblico.

L'avv. Levi, dopo aver sostenuto che il verbale del cancelliere per ciò che riguarda le deposizioni dei periti non corrisponde perfettamente a ciò ch'è stato detto dinanzi al pretore, passa a dimostrare che il Loschi non può essere ritenuto colpevole di frode (art. 195 del C. P.) perchè nessun cliente ha provato d'essere stato frodato.

Conclude dunque domandando che il reato di frode sia ritenuto insussistente e, nella peggiore delle ipotesi, chiede che venga concesso il perdono in favore del proprio patrocinato.

Il P. M. ribatte accuratamente e con forza tutti gli argomenti del difensore dicendo non essere questo il caso di applicare la legge del perdono anche per il contegno tenuto dall'imputato. Sostiene essere il Loschi reo del reato contemplato nell'art. 1905 del C. P. perchè non è provato che egli usando delle bilancie false non abbia frodato qualcuno dei suoi clienti. Conchiude poi chiedendo la conferma dell'appellata sentenza.

Ed il tribunale la confermò con l'aggiunta delle maggiori spese.

La borsetta di una signorina

Il di 22 dello scorso giugno venne arrestato il facchino ferroviario Pascal Giacomo d'anni 41 da Cividale, quale sospetto autore di un furto avvenuto alla stazione durante quel mattino. Col treno delle 9 era giunto da Udine il cav. Francesco Coceani con la propria famiglia ed aveva incaricato il facchino Pascal di portare i bagagli sulla vettura che attendeva fuori della stazione. La figlia maggiore del cav. Coceani s'accorse mentre stava già in carrozza di aver dimenticato la propria borsetta contenente circa 7 lire, in treno. Ma detta borsetta era sparita. Si sospettò che il Pascal se ne fosse impossessato; anzi un controllore affermò d'averlo visto nascondere in tasca qualche cosa. A questi sospetti s'aggiunse il fatto che il Pascal s'era eclissato invece d'attendere la mancia per l'opera prestata.

Oggi però tutti questi indizi non valsero ad assicurare i giudici sulla colpevolezza del Pascal.

Poteva anche darsi che la signorina avesse smarrito altrove la borsetta oppure che qualche altro se ne fosse impossessato.

Perciò *in dubio* il Tribunale assolse il Pascal per non provata reità.

Difensore avv. Contini.

Il processo a carico d'un ospite del manicomio

Piussi Andrea d'anni 44, nativo di Raccolana e residente in Reana, dava da parecchio tempo evidenti segni di esaltazione mentale prodotta da alcoolismo acuto. L'8 marzo, dopo aver visitato parecchi esercizi di Reana egli entrò in quello dell'oste Rossi Giuseppe col quale ingaggiò una disputa. Il Rossi non si lasciò intimorire dalle prepotenze del Piussi e gli fece fronte ingiungendogli di uscire dalla sua osteria.

Il Piussi allora estrasse una rivoltella e ne sparò un colpo alla spalla sinistra dell'oste. La ferita fu fortunatamente lieve; il Rossi guarì dopo 7 giorni di malattia.

Il Piussi intanto venne arrestato ed imprigionato, ma l'Autorità giudiziaria, convinta del profondo squilibrio mentale dell'imputato, lo fece passare dalle carceri regie al manicomio provinciale. Tuttavia oggi ebbe luogo il processo a carico del Piussi che naturalmente non presenziò all'udienza.

Il Tribunale emise un non luogo a procedere a carico dell'imputato per grave infermità di mente.

Difensore avv. Perissutti.

«Ti rompo quel muso nero»

Con queste parole l'albergatore De Cecco Giovanni d'anni 32 minacciò il sig. Venchiarutti Michele dinanzi al giudice conciliatore il di 9 marzo del corrente anno. Fra i due detti signori esisteva ruggine vecchia e per futili motivi essi avevano ricorso al giudice di pace che non riuscì certo a pacificare il De Cecco, il quale aggiunse alla sopracitata minaccia i titoli ingiuriosi di *lazzarone* e *farabutto.*

Il Venchiarutti però si querelò al pretore di Gemona e l'insultatore venne condannato a L. 41 per rifusione dei danni alla parte lesa, a L. 25 per la costituzione di parte civile ed alle spese processuali.

Il condannato ricorse in appello, ma oggi si vide confermata dal Tribunale l'appellata sentenza con l'aggiunta delle maggiori spese. La costituzione della P. C. sarà liquidata in L. 50.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Fantoni; la difesa dall'avv. Levi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 16 luglio

Venezia	45	48	13	11	31
Bari	48	34	26	7	54
Firenze	31	83	55	67	89
Milano	76	12	85	36	38
Napoli	8	48	81	6	22
Palermo	71	48	61	52	74
Roma	89	6	70	59	65
Torino	52	26	82	88	76

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Ancora della Marangoni

Abbiamo visto con vivo piacere che il prof. Del Puppo, invece d'andare in giro a dire che lo vogliamo rovinare, perchè protestiamo contro il suo metodo di acquistare i quadri per la Marangoni, si sia accinto a rispondere al *Giornale di Udine.* Non l'ha presa ancora, come si dice, per il buon manico; ma, continuando così a discutere in cospetto del pubblico, con quella serenità che non dovrebbe mai esulare dai campi dell'arte, chi sa che non si arriverà a metterci d'accordo e a persuaderci tutti, compresi il prof. Del Puppo e il ragioniere Carletti, che sia opportuno conveniente ed utile affidare la designazione dell'acquisto dei quadri per la Marangoni ad una commissione di artisti stagionati nella celebrità.

Ciò si domanda, non per menomare i meriti dei due sunnominati signori e degli altri che vantano la loro competenza in arte e pretendono al monopolio a Udine nelle cose d'arte, ma perchè si tronchi una vicenda la quale finirà per creare a Udine, coi denari d'un munificente signore, invece d'una pinacoteca, una raccolta di tele mediocri come sono pur troppo ritenute da uomini chiarissimi, la maggior parte di quelle che adornano le sale del Castello. Era forse questo il pensiero del fondatore? Vuole per avventura questo la cittadinanza?

Ma il prof. Del Puppo, insorgendo, dice: voi avete dimenticato l'acquisto d'un lavoro di Flint W. Rupelr (probabilmente il nome è sbagliato) che ha per titolo la *Cacciatrice* e che è uno dei migliori acquerelli della mostra inglese. Così asseriscono, soggiunge il prof. Del Puppo (che con sincera modestia confessa di non intendersi), i pittori Brugnoli e Sendresen. E sarà, non vero, verissimo, perchè questi due artisti sono valenti nell'acquerello e possono dare con competenza un giudizio.

Ma, per Giove tonante, con tanti artisti che abbiamo in Italia e che hanno bisogno d'incoraggiamento, anche se non figurano nelle grandi esposizioni, occorre andare a comperare i quadri per la galleria Marangoni in Inghilterra? Occorre poi comperare degli acquarelli? Andiamo via!

Dove ha ragione il prof. Del Puppo, scrivendo come ha fatto ieri sulla *Patria,* è nella faccenda del Boccaccio. Egli dice, con frase sarcastica, al nostro corrispondente che il quadretto di Scattola non è la veduta di Castiglione del Lago, ma «rappresenta invece propriamente e semplicemente *Certaldo,* che, lo sanno anche i paracarri è la patria del.... Boccaccio».

Quest'è vero; ma per il valore artistico, che è mediocre, il quadretto potrebbe rappresentare non Certaldo, ma Castiglione del Lago e magari Castiglione delle Stiviere. Lo si è acquistato più perchè rappresenta la patria del Boccaccio che un campione dell'arte moderna. Ed è con questi criteri che si mette insieme una galleria di quadri a Udine! Che si consumano rendite cospicue!

O messer Giovanni Boccacio, se voi tornaste a novellare nel mondo dove siete ancora tanto ben voluto e desiderato, vedendo come la gente si aggrappa al vostro illustre nome per esaltare il valore d'una veduta della vostra patria — Patriae Certaldum, studium fuit alma poësis; — se la vostra faccia arguta ricomparisse in mezzo a questi nuovi italiani, vi correrebbero di nuovo sulle labbra quei versi coi quali aveva definito la democrazia fiorentina dei tempi vostri:

> Questi ingrati meccanici, nemici
> d'ogni gentile e caro operare

R. Istituto Tecnico

Licenziati senza esame: Sezione industriale: Genova Alberto.

Sezione agrimensura: Giacometti Michele, Samueli Aldo.

Sezione commercio e ragioneria: Bassi G. B., Carlini Primo, D'Ambrogio Umberto, Grossi Francesco, Marinatto Cirilio, Mattioni Cesare, Periz Leone, Pettoello Gracco, Recami Erasmo, Rieppi Giovanni, Zanier Ernesto, Marchettini Stefano, Toffolo Elio, Venturini Luigi.

Sezione fisico-matematica: Asquini Mario, Centrini Carlo, Giacobbe Mario, Pischiutta Angelo.

Va a chiedere notizie e viene arrestato

Certo Causero Ermenegildo, d'anni 28 da Remanzacco, guardia carceraria a Parma, aveva chiesto replicatamente al Ministero d'essere riformato.

Senza però attendere alcuna risposta, il Causero abbandonò all'improvviso il corpo cui apparteneva, e se ne tornò a Remanzacco ove rimase indisturbato parecchi giorni. Ieri però, volle andare in Prefettura a sapere se il ministro aveva deciso qualcosa. E il delegato Panigardi lo avvisò senz'altro che c'era l'ordine di arrestarlo quale disertore e di tradurlo alla compagnia di disciplina in Peschiera.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Anche ieri sera il teatro era ben popolato di pubblico, ed il programma svoltosi fra l'attenzione generale piacque assai. Oggi rappresentazioni dalle ore 17 alle 22.

L'EREDITA' DI UN ASSASSINATO

60,000 lire involate da un vice console

Diciotto anni or sono, emigrava nell'America del Sud, il bracciante Giovanni Vittorio Bellina da Faedis.

Per parecchi anni peregrinò di città in città, sino a quando riescì a stabilirsi definitivamente a Junin, città argentina, nella provincia di La Plata, ove, con assidua e pertinace attività riescì a mettere insieme un discreto gruzzolo.

Frequenti erano le sue lettere ai nipoti rimasti a Faedis. In esse, il Giovanni Vittorio Bellina, parlava della sua prosperità economica e del desiderio intenso di ritornare, sia pure per breve tratto, in Italia.

Ma di repente la corrispondenza cessò. Si era nel 1906.

Invano i parenti rimasti a Faedis gli scrissero e gli telegrafarono. Giovanni Vittorio Bellina, non dava nuove di sè.

Finalmente, impensieriti, i nipoti Giavitto G. e Bellina Elena si rivolsero al console generale d'Italia a Buenos Ayres, perchè rintracciasse il parente ch'essi consideravano smarrito.

Dopo qualche mese, pervenne al Giavitto una lettera del console generale d'Italia in Buenos Ayres, con la quale, laconicamente, gli veniva partecipato che Giovanni Vittorio Bellina, era stato trovato, al mattino del primo gennaio 1906, assassinato in casa propria, con un colpo d'arma da fuoco.

Aggiungeva il console, che nel testamento trovato presso il defunto era disposto perchè fossero eredi della sostanza (L. 1200 all'incirca) i nipoti Giaviotto e Bellina Elena da Faedis.

Subito gli eredi cercarono d'incassare le 1200 lire, ma malgrado tutte le pratiche non riuscirono, dal 1907 ad oggi nell'intento.

Essi, che sono benestanti, si erano quasi rassegnati a non dover ricevere la somma. E s'eran già messi l'anima in pace, quando capitò loro, ieri l'altro, l'invito dalla Procura generale di Firenze, a trovarsi in quel Tribunale il giorno 19 corr. quali parte lesa, nel processo penale contro il dott. Giulio Cesare Casini, nobile fiorentino, vice console d'Italia al Plata, colpevole di essersi appropriate lire 60,000, provento dell'eredità di Giovanni Vittorio Bellina, che avrebbe dovuto liquidare ai legittimi eredi in Italia.

E' inutile descrivere lo stato d'animo dei due nipoti, che si videro sfuggita una sostanza. Essi si costituirono Parte Civile contro il dott. Caponi che è latitante, per cercare di ricuperare parte almeno di quello che loro è stato mal tolto.

Le ragioni dei due nipoti verranno sostenute dall'on. avv. Giuseppe Pescetti.

La Giunta in sede di contenzioso. Ricorso rimandato. Ieri alle 15 la Giunta P. A. prima d'incominciare la solita seduta si riunì in sede di contenzioso per discutere il ricorso del sig. prof. dott. Ettore Chiaruttini per l'annullamento della deliberazione 2 aprile 1910 del Presidente dell'Ospitale, dott. Costantino Perusini, con la quale gli veniva inflitta la censura. Erano presenti il Presidente dell'Ospitale, assistito dall'avv. Caratti e l'avv. Levi per il ricorrente. Il Prefetto, accogliendo la proposta delle parti ha rimandato l'udienza a sabato prossimo.

Promozione per merito distinto. Il prof. dott. Giovanni Novacco è stato di questi giorni promosso per merito distinto su proposta della Commissione ministeriale che da un anno esamina la carriera, i titoli di studio e le pubblicazioni degli insegnanti ordinari di tutte le scuole medie. A complemento di tale notizia diremo che su 4500 professori ordinari la legge sullo stato giuridico del 1906 ne ammette 282 alla promozione per merito distinto con due anni di antecipazione dell'aumento quinquennale e di gradazione per la carriera. Qualche tempo fa i giornali cittadini avevanno fatto cenno della stessa promozione, per gli egregi professori Pierpaoli e Bertes dei nostri Istituti.

Tiri collettivi col moschetto. L'Autorità militare ha avvertito il nostro Municipio che nei giorni 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 29 corr. mese e 1 agosto p. v. dalle ore 5 ant. in poi, avranno luogo al poligono di Godia i tiri collettivi col moschetto dei militari dipendenti dal Reggimento Cavalleggeri di Vicenza.

Durante le lezioni — nell'interesse dei frazionisti di Godia e di S. Bernardo e di tutti coloro che dovranno transitare per quella località — sarà collocata sul terrapieno situato nel greto del torrente Torre, una bandiera rossa.

La tombola a beneficio della Congregazione di Carità verrà estratta alle ore 17 del pomeriggio nel giorno 15 agosto p. v. in Piazza Umberto I. Le vincite sono le seguenti: Cinquina L. 200, prima Tombola L. 700, seconda Tombola L. 400. Il prezzo di ciascuna cartella, portante 10 numeri, è di *una lira.*

Villavolpe. Il noto Musan è stato ieri arrestato per minaccie.

Deliberazione di Giunta a favore degli impiegati governativi.. Parecchi pensionati di stato e specialmente quelli in tarda età o colpiti da acciacchi, lamentando di essere costretti a salire in Castello per ritirare il certificato di esistenza in vita, si sono rivolti al sig. Sindaco — a mezzo del comm. Borgomanero — pregandolo di disporre perchè nelle giornate 6, 13 g 21 di ogni mese i certificati stessi vengano distribuiti nell'ufficio di Vigilanza Urbana. Nella seduta di venerdì scorso la Giunta accolse la domanda fatta dai pensionati disponendo però perchè soltanto in quei giorni si effettui la distribuzione dei certificati all'ufficio di vigilanza.

Un'originale partecipazione. Riceviamo: « Sono lieto di partecipare alla S. V. Ill.ma che il Collegio dei Professori del R. Istituto Tecnico ha proclamato Ragioniere Gracco Pettoello.

Prego S. V. di annunciare che, non intendendo il sullodato ragioniere dedicarsi alla cura dei fallimenti, sono rese vane le speranze di coloro che calcolando sulla di lui opera di curatore si preparavano a fallire ».

A ogni modo il sig. Pettoello accetti i nostri auguri!

Movimento nel personale della Prefettura. Il dott. Cesare Bottecchia, nominato consigliere di Prefettura, è stato destinato con le funzioni di Commissario distrettuale a Tolmezzo; il dott. Mosè Rocas segretario alla Prefettura di Pisa, destinato con le funzioni di consigliere alla Prefettura di Udine; e alla Prefettura di Udine vennero pure destinati il dott. Felice Piciocchi, alunno di I. categoria ed il ragioniere Pietro Prepoli, alunno di II. categoria.

Giuramento di sindaci. Ieri mattina hanno prestato giuramento nelle mani dell'ill. sig. Prefetto, comm. Brunialti, presenti il segretario di gabinetto dott. Rizzi e i testimoni d'obbligo i seguenti nuovi sindaci: cav. Domenico Moro, sindaco di Codroipo; avv. Urbano Capsoni sindaco di Pagnacco; Giacomo Cirio sindaco di Castions di Strada, Luigi Zanutto sindaco di Carlino.

Nella pubblicazione dell'indirizzo del prof. Pizzio al prof. Luigi Pinelli sono incorsi degli errori di stampa che i lettori avranno senza dubbio saputo correggere. Scriviamo questo per dovuto riguardo tanto al professore che ha scritto l'indirizzo quanto al chiarissiao uomo cui era rivolto.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera alle ore 20.30 in piazza V. E.:

1. Pollini, marcia; 2. Wohanka, valzer *La stella d'oro*; 3. Mascagni, sinfonia *Maschere*; 4. Verdi, sunto atto 3° *Ernani*; 5. Bizet, seconda Suite *Erlesienne*; 6. Ducci, marcia russa.

La partenza dei bambini per il mare e per il monte. Mercoledì mattina col treno delle 5.45 partiranno per Venezia (Lido) 114 fra fanciulli e fanciullle inviati per la cura marina dalla Società Protettrice dell'Infanzia. Giovedì col treno delle 6 ant. partiranno 97 per la cura alpina nella Colonia di Frattis. Quelli destinati alla cura Alpina saranno nel pomeriggio di domani visitati dalla Commissione sanitaria.

Per il Palazzo delle Poste. In settimana sarà tra noi il cav. Lavarani, ispettore centrale delle Poste che si accorderà con le nostre Autorità circa la questione del Palazzo delle Poste, che confidiamo abbia ad essere risolta.

Le graziate dalla Commissaria Uccellis non resteranno quest'anno nel Collegio durante le feste autunnali.

Fra qualche giorno sarà loro concessa l'uscita fino all'iniziarsi del nuovo anno scolastico.

Un pranzo che costa caro è quello consumato ieri sera al Puntigam dal sig. Tullio Pietro, abitante in Piazzale Osoppo. Egli consegnò al cameriere un biglietto da cento per pagare e ne ebbe tosto il resto. Ma circa mezz'ora dopo, uscito dalla trattoria, si accorse, con dolore, che il portafoglio contenente il resto delle cento lire non era più nelle sue tasche. Involato o smarrito.

In rissa. Questa notte all'una, vennero condotti all'Ospedale, ove li medicò il dott. Sguario, certi Candotti Giovanni d'anni 50 che avea riportato escoriazioni multiple alla faccia ed al cuoio capelluto, e De Sandri Pasquale d'anni 32 per ferite lacere da morso al mignolo sinistro. Essi s'erano prodotte in rissa le lesioni e le ferite.

I due rissanti, dopo la medicazione vennero tratti in arresto.

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Il proprietario delle 640 lire rinvenute giorni scorsi da due ragazzetti sul Viale Palmanova, s'è presentato in Municipio a ritirare il peculio smarrito. E' certo Lepore di Gemona.

Nel pacchetto rinvenuto infatti c'era una cambiale con la firma del Lepore.

Il ragazzo che trovò la somma riscosse L. 64 che gli spettava di diritto.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Giacomini Leonora Manganutti: Rag. Atilio Lunazzi 1.

Rizzani Antonio: Fam. Regini L. 1.

Pierina Fiumiani: Pietro Snelli 1.

Gita di piacere da Precenicco a Capodistria e viceversa. Nella circostanza della splendida Esposizione di Capodistria a cura della Società di Navigazione Litoranea di Trieste, il giorno 23 Luglio alle ore 3 pom. e minuti 30 partirà dal porto di Precenicco un comodo piroscafo (in coincidenza col treno che parte da Udine alle 13.11 pom.) a Precenicco Bagni 15.07 ed arriverà a Capodistria alle ore 19 di sera.

I signori passeggeri pernotteranno in quella città, nella mattina del 24 visita dell'Esposizione e dintorni di Capodistria. La partenza da Capodistria sarà alle 3 pom. e l'arrivo a Precenicco alle 19 circa, in tempo di poter prendere i treni da Precenicco Bagni per ogni destinazione.

Il prezzo di passaggio sul piroscafo sarà di lire 4 andata e ritorno.

Tutte le domeniche del mese di Agosto, ed il lunedì 15 stesso mese, festa dell'Assunzione della B. V. il vapore stesso farà servizio regolare da Precenicco-Grado-Barbana e viceversa, con la partenza da Precenicco alle ore 5 ant., ritorno a Precenicco alle 8 di sera, prezzo del biglietto lire 3 andata e ritorno.

I biglietti per Capodistria, per Grado e Barbana si acquistano in Precenicco al pontile d'imbarco, oppure presso il sig. De Lorenzo Giovanni.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 10 al 16 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi 9, femmine 6 — Nati morti maschi 4, femmine 0 — Esposti maschi 1, femmine 0 — Totale n. 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Zanetti operaio con Maria Del Bianco setaiuola — Fortunato Visentini tramviere con Elisabetta Sgobino tessitrice — Giovanni Ascanio calzolaio con Adelaide Zuprau setaiuola — Gustavo Iseppi calzolaio con Augusta Simeoni casalinga — Arturo Cantarutti caffettiere von Maria Zivec casalinga — Luigi Muzzin casaro con Angela Grassi casalinga.

MATRIMONI

Umberto Degano facchino con Teresa Sturam casalinga.

MORTI

Dusolina Plasenzotti di Ulderico di mesi 7 — Giuseppe Palese di Giacomo di mesi 1 — Fortunato Milano fu Domenico di anni 65 scrivano — Noemi Miniati fu Alberto di mesi 2 1|2 — Elisa Colombo Gaggio di Pietro d'anni 40 casalinga — Adelaide Zurini di Giacomo d'anni 35 villica — Anastasia Andreussi Londero fu Luigi d'anni 27 villica — Italo Muzzini di Giuseppe di mesi 8 — Agostino Basso fu Valentino d'anni 51 merciaio — Anna Ballico, di Luigi di mesi 6 1|2 — Ermellina Miconi di Innocente di mesi 6 — Duilio Moretuzzo di Carlo di mesi 8 — Domenico Omenetto fu Giuseppe di anni 72 agricoltore — Lucca Luigi fu Paolo di anni 73 contadino — Pietro Gozzi fu Giuseppe di anni 78 carrozziere — Giovanni Cantoni fu Angelo d'anni 38 agricoltore — Teodora Pizzoni fu Pietro conj. Azzan d'anni 72 — Ugo Ronco di Gioacchino d'anni 1 — Irene Pittana di Angelo d'anni 10 scolara — Giuseppe Cargnelut di Lodovico d'anni 11 scolaro — Luigi Zilli di Luigi d'anni 40 sellaio — Ida Piva di Aldo d'enni 45 casalinga — Costantina Massopust conj. Rovis di anni 58 casalinga.

Totale N. 23, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIME NOTIZIE

L'affare Bastogi s'aggrava

Denuncie e perquisizioni

Firenze, 16. L'autorità giudiziaria procede. Oggi furono perquisiti i domicilii del notaio Cecchi e del negoziante Fineschi. Venne sequestrata molta corrispondenza.

Il *Nuovo Giornale* nell'edizione di stasera pubblica i nomi delle persone denunziate dalla famiglia del conte Bastogi all'autorità giudiziaria. Queste persone sono: Bruno Gatti, Rodolfo Ciampi, Carlo Marconcini, on. Giuseppe Targioni, cav. avv. Alfredo Lumachi, avv. Bettaroli Leonida, Giuseppe Finetti notaio, Guido Ciotti, Della Gherardesca, avv. Tanini, Caselli, Zanchi e Bevilli.

Il congedo dei triestini

Roma, 16. — Stasera alla Rosetta ebbe luogo una bicchierata d'addio ai triestini dell'università popolare.

Vi furono brindisi indovinatissimi a Roma e agli ospiti.

L'on. Brunialti, dopo aver detto che l'Italia si prepara lentamente e prudentemente, ma vigorosamente a compiere tutte le sue rivendizazioni politiche e geografiche, soggiunse:

« Così compiuti i nostri destini per volontà e slancio di popolo, vedremo anche in terra carissima ai nostri cuori sorgere non una *Università delle beffe*, ma una università veramente *italiana*. *(Applausi deliranti)*.

Il gruppo dei triestini quindi festeggiatissimo e seguito da un gran numero di amici si è avviato alla stazione, dove i saluti furono improntati al più schietto entusiasmo.

Durante questi giorni agli alberghi dove erano alloggiati i triestini sono pervenuti molti altri biglietti da visita che così ascendono a circa 10 mila.

L'arresto di un figlio dell'ex-sultano?

Costantinopoli, 17 (ore 1). Secondo voci, che è impossibile controllare il principe Ahmed, figlio dell'ex sultano, fu interrogato dal tribunale di guerra; secondo un'altra versione il principe sarebbe stato arrestato.

Complotto anarchico contro Re Alfonso?

Parigi, 16. — A proposito del preteso complotto contro Re Alfonso di Spagna, l'agenzia *Fournier* ha da Madrid che la verità si è che la polizia pedinava da qualche giorno certi anarchici in seguito a delle rivelazioni che erano state fatte su di un complotto che sarebbe stato tramato contro la vita del Re. L'attentato doveva essere perpetrato tra Valladolid e Venta-Banos. Esso però non è stato compiuto, ma un anarchico, certo Pietro Moya di Saragozza, venditore di merletti è stato arrestato a Villadolid ed è in carcere. Si assicura che indosso gli si sarebbero trovati documenti importantissimi.

Intanto il re è ritornato a Madrid dopo aver compiuto felicemente il viaggio da Segovia ove assistette all'inaugurazione di un monumento patriottico.

Del resto, la situazione nel paese non è tranquilla. Oltre le migliaia di spagnuoli adunatisi al confine franco-catalano, vi è un malcontento in Biscaglia.

Infatti in previsione di uno sciopero generale dei minatori di Bilbao le truppe della guarnigione delle città vicine hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire per Bilbao. Anche a Gijon lo sciopero è endemico, e spesso avvengono conflitti fra operai e polizia.

La spedizione dei Mille commemorata a Londra

Londra, 16. — Al banchetto offerto ieri sera dal Barone Koon per commemorare il cinquantenario della campagna di Garibaldi nel 1860 al New Italian Club intervenne anche l'ambasciatore Imperiali che presiedette il banchetto al quale assistettero i reduci garibaldini italiani e inglesi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

DIFFIDA

Con atto reg. in Udine il 2 corr. auten.a Fusari N. 1363 fu dichiarata sciolta la Società Udinese di Giardinaggio e Orticoltura. Nominato liquidatore il sottoscritto.

Si diffidano tutti i signori debitori della sciolta società a voler regolare ogni pendenza presso il sottoscritto, con avvertenza che tutti i pagamenti dovranno esser fatti al suo domicilio in Treviso, o in Udine presso l'avv. Giuseppe Doretti, Via Paolo Sarpi 31, salvo rimessa di regolare ricevuta.

Aldo Van den Borre, liquidatore

Giornale di Udine (66)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Nella folla, fu un gran ridere quando apparve la gobba di Quasimodo, nuda e pelosa.

Durante tutta quell'ilarità, un uomo con la livrea della città, montò sulla piattaforma e si pose presso il paziente.

Il suo nome circolò ben presto tra gli spettatori, Era mastro Pierrat Entoren, tormentatore giurato del Castello.

Cominciò col deporre in un angolo una ampolla nera la cui capsula superiore era piena di sabbia rossa che lasciava cadere nel recipiente inferiore; poi scosse la giubba e gli si vide pendere a destra un lungo frustino armato di unghie di metallo.

Frattanto Giovanni Frollo gridava, levando in alto la testa bionda, al di sopra la folla:

— Venite a vedere signori e signore! ecco che sta per flagellare perentosiamente mastro Quasimodo il campanaio di monsignor mio fratello!

E la folla rideva; sopratutto i fanciulli e le ragazze.

Alla fine il tormentatore battè il piede. La ruota cominciò a girare. Quasimodo si trova sotto i legami. Lo stupore che si dipinse bruscamente sul suo viso deforme fece raddoppiare all'ingiro gli scoppi di risa.

A un tratto, quando la ruota presentò a mastro Pierrat il dorso di Quasimodo, mastro Pierrat levò il braccio e il suo tremendo frustino ricadde sulle spalle del misero.

Quasimodo saltò su se stesso, come se fosse stato svegliato di soprassalto. Cominciò a comprendere. Si torse nei legami e una violenta contrazione di sorpresa e di dolore decompose i muscoli della sua faccia; ma non gettò un sospiro. Soltanto voltò la testa a destra e poi a sinistra come un toro colpito al fianco.

Un secondo colpo seguì il primo poi un terzo e poi un altro ancora, e sempre. La ruota non cessava di muoversi nè i colpi di piovere. Ben presto il sangue sprizzò, e lo si vide scorrere per mille rigagnoli sulle dure spalle del gobbo.

Quasimodo aveva ripreso, almeno in apparenza, la primitiva impassibilità.

Cercò dapprima con una sua scossa esteriore di rompere i suoi legami.

Si era visto il suo occhio brillare i suoi muscoli irrigidirsi e i suoi legami distendersi.

Lo sforzo era stato possente, prodigioso, ma a nulla era valso.

Quasimodo ricadde spossato. Lo stupore fece posto sul suo volto a un amaro e profondo scoraggiamento. Chiuse il suo unico occhio, clinò il capo sul capo sul petto, e fece il morto.

D'allora non si lamentò più.

Nulla potè in lui strappare un movimento. Nè il suo sangue che non cessava di colare, nè i colpi che raddoppiavano di furia, nè la collera del tormentatore che lo eccitava e lo inebriava nell'esecuzione, nè il rumore orribile della fustigazione.

Alla fine un usciere del Castello, vestito di nero, montato su un cavallo nero stese la bacchetta verso il fustigatore.

Il tormentatore si fermò. La ruota si arrestò. L'occhio di Quasimodo si riaprì lentamente.

La flagellazione era finita. Due valletti del tormentatore lavarono le spalle al paziente e cercarono di rinvigorirlo.

Frattanto Pierrat Torterue faceva scuotere sul selciato i suoi indumenti lordi di sangue. Tutto non era finito per Quasimodo. Gli restava ancora di subire quell'ora di berlina che giudiziosamente Floreano Barbedienne gli aveva affibbiato; e il tutto a gran gloria del vecchio motto psicologico e fisiologico: *Surdus absurdus*.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.50 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.20 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1919 — Tipografia G. B. Doretti